

Il retroscena

Scontro in Consiglio dei ministri su coperture Imu e tagli ai dicasteri

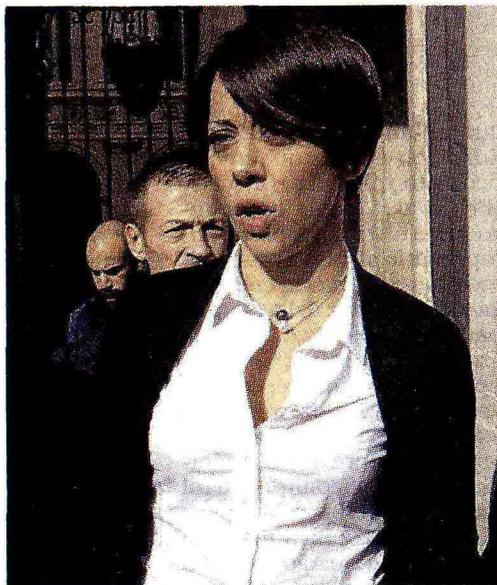
Tre ministri contro Cottarelli e De Girolamo: "Mi dimetto"

FRANCESCO BEI

ROMA — Il tagliatore è già stato tagliato. È bastato che Carlo Cottarelli, il commissario per la spending review, illustrasse al Consiglio dei ministri le sue prime idee su dove andare a sforbicare e tra gli interessati è scattata la rivolta. Tagli ai ministeri? E chi l'ha detto? Dopo la lunga relazione di Cottarelli non si contavano i musilunghi e, nei corridoi di palazzo Chigi, i tacchini hanno iniziato a protestare per l'arrivo del Natale.

A scattare per primo è stato il ministro Enrico Giovannini. «Sul welfare non si scherza — ha detto a un collega ad alta voce —, che non si sognassero di fare tagli senza prima averli concordati». Ad alzare il muro più alto contro possibili sforbicate al suo settore è stata Maria Chiara Carrozza, il ministro dell'Istruzione: «Ma come, abbiamo appena investito nella scuola dopo anni di tagli e ora ricominciamo? Ogni euro di risparmi andrà tassativamente reinvestito in scuola, università e ricerca». Stesso discorso per il ministro dei Beni culturali, Massimo Bray: «Da noi hanno già tagliato tutto, tra un po' non avremo nemmeno i soldi per tenere aperti i musei. I soldi dei risparmi sono nostri».

Se la strada per Cottarelli si annuncia ancora più in salita rispetto a quella del suo sfortunato predecessore (almeno Bondi operava con un governo di tecnici), in fondo lo scontro sui tagli della spesa pubblica è ancora lontano dall'entrare nel vivo. Se



ne riparlerà a febbraio. Dove invece la battaglia già s'infiama è sull'Imu da pagare per i proprietari di terreni agricoli. Il ministro Nunzia De Girolamo, nel vertice che ha preceduto la riunione di governo, ieri ha puntato i piedi minacciando di andarsene: «Io — ha alzato la voce con Letta — ci perdo la faccia. Se tu e Saccomanni non trovate le coperture per esentare dall'Imu anche i terreni agricoli che resto a fare al governo? È una promessa che abbiamo fatto e la dobbiamo mantenere». Ma la «promessa» ha un costo superiore ai 300 milioni di euro e Letta — sostenuto non solo da Saccomanni ma anche dai ministri Pd — non è convinto che si possa fare. Da qui il rinvio a martedì del de-

AUT AUT
Il ministro delle Politiche Agricole Nunzia Di Girolamo ha minacciato le dimissioni se non verrà abolita l'Imu sui terreni da coltivare

creto per approfondire la questione. E tuttavia il pressing del Nuovo centro destra è stato molto forte. Dal premier sono andati anche Angelino Alfano e Maurizio Lupi per convincerlo a prestare ascolto a De Girolamo. Perché ormai quella dell'Imu è diventata una bandiera ideologica per Berlusconi e la mancata esenzione per i terreni agricoli darebbe ulteriore spazio ai vari Brunetta e Gasparri che già sparano a zero. «Se non togliamo l'I-

Appello di Alfano e Lupi a Letta: "Non fare regali a Berlusconi sulla casa"

mu anche sui terreni Berlusconi ci asfalta», ha supplicato il leader del Ncd. L'importante è portare a casa il decreto per martedì, lo stesso giorno in cui è previsto il voto finale sulla legge di Stabilità in Senato. Sarà quello infatti, nei piani del Cavaliere, il giorno dell'uscita formale dalla maggioranza. E per i governativi dell'Ncd ottenere l'esenzione dell'Imu depotenzierebbe il messaggio di rottura berlusconiano. A chiedere un'inversione del calendario è rimasto Riccardo Nencini, il segretario del Psi: «Il senato voti il 27 novembre la decadenza e all'indomani approvi la legge di Stabilità». Ma nessuno finora gli ha dato ascolto.

